



## **IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A**

*(Is 7,10-14 Sal 23 Rm 1,1-7 Mt 1,18-24)*

La prima domenica di avvento ci diceva di non lasciare che il nostro cuore si addormenti ma che era giunto il tempo di svegliarci. La seconda domenica ci ricordava che solo ascoltando e accogliendo la Parola si può pensare che il cambiamento del cuore sia realmente possibile così come ci mostrava la Vergine Maria. Domenica scorsa, con l'esperienza dolorosa del carcere e del dubbio di S. Giovanni Battista, ci è stato insegnato che ci vuole la fiducia nella Parola di Dio altrimenti rimane lettera e inchiostro, non certamente spirito e vita. Per cui la traiettoria è chiara: sguardo interiore, ascolto della Parola e abbandono fiducioso. Eppure manca ancora qualcosa, e oggi, in questa quarta domenica di Avvento, ci aiuta S. Giuseppe a concretizzare questo percorso, altrimenti potremmo pensare che stiamo facendo un cammino solo di testa, quasi che stessimo aspettando non una persona ma un'idea ed invece il Natale è ricevere la visita di una persona, è un incontro, qualcosa capace di cambiare la vita.

**«Sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo»** Maria, ci dice il vangelo di Matteo, si trova incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe si trova coinvolto senza poter far nulla per cambiare i fatti ma può solo decidere come reagire, come affrontarli. Egli ci insegna che se il problema è semplicemente nel capire, Dio in persona si incarica di darci un segno chiaro che illumina: a lui Dio Padre ha mandato l'angelo Gabriele in persona.

**«Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa».** Giuseppe è stato l'uomo a cui Dio Padre ha affidato Suo Figlio da custodire e proteggere, e ci è riuscito perché la parola che aveva ascoltato l'ha sempre immediatamente realizzata, operata, incarnata. Giuseppe, come Maria, ci insegna che il cammino di fede si basa sull'accoglienza della Parola di Dio, sul credere ad essa al punto di fidarci e di incamminarci, senza se e senza ma. L'uomo del silenzio con il suo sì permette alla potenza dell'amore del Signore di nascere, di avere una famiglia, di essere protetto e custodito. Giuseppe diventa per ciascuno di noi un modello di obbedienza che apre alla missione. Egli si mette in cammino, con coraggio, per custodire il dono prezioso che il Signore gli ha fatto. Dio sa parlare perfettamente la nostra lingua e sa farci capire bene la Sua Volontà. Ma poi, una volta compresa, bisogna farla concretamente: esattamente quello che Giuseppe ha fatto. Lui è abituato più ad ascoltare che a parlare e ci insegna a non giudicare la volontà di Dio ma a fidarci. La legge va osservata ma è sempre necessario unire all'osservanza e all'obbedienza della legge, la carità. Obbedire la legge ed eseguirla senza la carità porta a ferire le persone. Non è che per Giuseppe vada bene tutto, che lui faccia finta di niente ma si mostra umano. Oggi Giuseppe ci dice che arrivare ad essere santi è tutto sommato abbastanza semplice: è sufficiente essere umani, perdonando, usando misericordia, vivendo la carità. Il resto lo farà il Signore mostrandoci la sua volontà e la via che dobbiamo seguire.

### **Per la riflessione:**

Mi fido della volontà del Signore? So svegliarmi dal mio sonno spirituale e so mettermi prontamente in cammino per fare la volontà del Signore? So unire all'osservanza della legge anche la carità?